

GRUPPO TEOSOFICO SARMOUNG

Direttore responsabile: Adriano Bertoldo

Direzione e Redazione: Via Dante, 4 - 28010 Cavallirio (NO)

Tel. 0163/80474 - Fax. 0163/80474

I Quaderni di Sarmoung n° 12

IL RISVEGLIO DELLA COSCIENZA

Questa straordinaria conferenza "spirituale" del 14/01/1990, tenuta da Ghislaine Gualdi, viene proposta dal Gruppo Teosofico Sarmoung ed è dedicata a tutti coloro che si sentono attratti, anche solo per curiosità, a migliorare ed espandere la propria coscienza.

Traduzione dall'inglese: Dr. Mario Rizzi

Edizione stampata: settembre 1992

Edizione per Internet: gennaio 1998

SOMMARIO

Che cosa si intende per "resurrezione"?	3
Dobbiamo cessare di separare ciò che è inseparabile	3
La perfezione si trova uscendo dall'illusione	5
Nessuno può essere Dio senza essere pure una persona	6
La grande responsabilità nei confronti dell'universo	7
Il vero lavoro richiesto ad ogni individuo	7
Il vero Maestro nasconde la sua identità	8
Usate il buon senso per valutare le idee	8
L'utilizzo delle energie	10
Le due grandi alternative per la crescita spirituale	11
Essere cibo per gli altri significa risorgere	12
La separazione in due nature	13
Perché a taluni la morte incute timore	13
Necessità di un equilibrio continuo	14
Di chi, di che cosa, siamo oggi coscienti?	15
Le attività mentali: l'inferiore e la superiore	15
Ridere di se stessi è molto importante	17
Dobbiamo accettarci per quello che siamo	17
Una nazione, un trono e due fratelli	18
L'importanza della paura	18
Utilità di un terrore improvviso	19
I danni provocati dall'attività mentale inferiore	20
Succhiatevi pure una caramella ma condividetela	20
Le distanze sono soltanto nella vostra testa	21
Abbattete le barriere create con la conoscenza	22
Perché taluni individui nascono retrogradi?	23
Necessità di un duplice approccio	23
Per crescere bisogna saper restare neutrali	24
Mente inferiore e sensi di colpa	24
Il modo per mantenere il corpo giovane nei secoli	25
Come guadagnarsi una buona salute	26
Come disporre di molta energia	26
Come respirare con la testa	26

Che cosa si intende per "resurrezione"?

DOMANDA: E' possibile che la resurrezione sia un ritorno in una condizione che esisteva prima ancora che noi ci sottomettessimo, in piena coscienza, al fatto di dover essere imprigionati in un corpo fisico? Non potrebbe essere dovuta ad una fantasia nata dal desiderio di liberarci da un timore immaginario? Se la resurrezione fosse un fatto reale come potremmo realizzarla nel corso della nostra vita? Qual è la strada per ritornare a sperimentare ciò che può semplicemente essere cosciente energia, mentre siamo ancora in un corpo fisico che è attualmente dedicato a servire il suo pianeta natale?

RISPOSTA: Io saluto tutti voi, sia quelli che mi comprenderanno direttamente sia coloro che lo faranno più tardi.

La vostra domanda mi obbliga a parlare di un soggetto che è centrale a molti altri; soggetto che si può definire la natura dell'individuo. Non è possibile parlare della resurrezione senza prima chiedersi: "Che cosa è supposto che raggiunga di nuovo la resurrezione? Perché dobbiamo passare attraverso un processo (l'incarnazione), che ci sta portando nella direzione contraria alla resurrezione, proprio per poterci permettere di risorgere di nuovo?".

Noi potremmo certamente argomentare sulla resurrezione ma questo dimostrerebbe una povertà di linguaggio filosofico e proverebbe in misura evidente che siamo soltanto dei poveri professori. Con questo non voglio dire che io sono un buon professore. Non intendo avanzare alcuna pretesa a tal riguardo, anzi, se qualcuno lo dovesse pensare, sarebbe un suo problema e non il mio.

Io intendo soltanto dire che per la purezza di un concetto, come quello della resurrezione, non è possibile parlare soltanto della sua finalità. Se noi desideriamo comprendere la resurrezione, se desideriamo comprenderne l'alchimia, se desideriamo comprendere come può avvenire il ritorno alla divinità; il ritorno alla pace o alla situazione di non-essere (come insegnato da altre filosofie), dobbiamo chiederci che cosa siamo oggi e che cosa siamo stati nel passato. Soltanto in questo modo ci troveremo nella condizione migliore per poter trattare il soggetto riguardante una possibile resurrezione.

Noi non possiamo comprendere la resurrezione, neppure immaginarla, utilizzando i concetti attualmente a nostra disposizione. Questo anche tentando, in tutti i modi possibili, di approfondire al massimo le nostre conoscenze astratte ed esoteriche.

In effetti non è possibile affermare che esista un momento in cui l'individuo è in una posizione di caduta, incarnato, prigioniero della materia, ed un altro momento in cui è risorto, un momento in cui egli, nuovamente, ritorna a Dio.

Io non vi biasimo se avete queste idee, conosco bene come molte filosofie e molte religioni vi abbiano forzato a pensarla in tal modo. Non biasimo neppure i Profeti, le persone religiose che costituirono i movimenti di pensiero che hanno poi creato questi concetti. Sto semplicemente dicendo che se mi fate questa domanda devo necessariamente rispondervi creando prima i presupposti affinché, in seguito, mi possiate comprendere.

Dobbiamo cessare di separare ciò che è inseparabile

Prima di tutto vi dirò che commettete un errore pensando che vi sia una resurrezione, sia che essa sia una resurrezione dell'anima oppure una reintegrazione con l'anima di Dio, nella Luce, nell'eternità, nell'immortalità. E' proprio perché un

individuo pensa che vi sarà un momento in cui egli tornerà a Dio che si trova bloccato nel conoscere Dio nella sua vita attuale.

In altre parole, se è nostro desiderio di essere sempre nella Verità, costantemente nella Luce della Sua presenza; la presenza che noi chiamiamo Dio o Luce o Somma Conoscenza, dobbiamo cessare di separare ciò che è inseparabile.

Un individuo è costituito da due parti, una che è immortale e l'altra che è mortale; la parte mortale non diventerà mai immortale. Per tanti sforzi che voi facciate, tramite le filosofie, mediante l'alchimia o attraverso l'iniziazione, il voler far diventare immortale ciò che è mortale rappresenta un modo di agire assolutamente privo di senso; modo di agire che causa al discepolo una serie di sforzi per nulla necessari.

Questo fatto è causa di grande disappunto per un gran numero di discepoli. Per i più giovani questo può persino essere un valido motivo per cessare la ricerca spirituale; essi cessano la loro ricerca semplicemente perché gli stanno dicendo che devono diventare immortali, che devono diventare come Dio, che devono diventare buoni, che devono diventare ogni cosa che è contraria a ciò che essi, invece, sono in quanto individui del tutto normali.

Certamente se guardate ad un abituale individuo, così come lo possiamo trovare in una strada, è ovvio che ci appaia ben diverso da come si presenta colui che è stato iniziato; ciò è evidente e me ne guardo bene dal confutarlo. Io intendo soltanto dire che l'unica differenza che intercorre tra l'individuo della strada e quello del tempio, l'iniziato, è semplicemente una differenza di riunione.

Nell'individuo della strada è in corso una feroce battaglia; la battaglia che viene combattuta tra l'IO inferiore e quello superiore, tra la personalità e la divinità, tra la materia e lo spirito. Questo è ciò che viene detto da tutte le filosofie, ciò che viene ripetuto dagli uomini di religione, ciò che viene insegnato da tutte le scuole di esoterismo.

Io non intendo con questo accusarli di dire qualcosa di falso, voglio soltanto precisare che se ci fermiamo a tale concetto potremo solamente accusare gli individui di essere separati in due parti e non offriremo loro alcun mezzo affinché possano scoprire la loro unità.

Se vi dicessi "Vi è del cattivo in voi, e lo dovete combattere" sarei accecata dalla dualità, dalla separatività, altrettanto tanto come chi prova, per poter essere un discepolo, di combattere ciò che in lui è cattivo. In questo caso saremmo accecati entrambi dalla medesima illusione, il discepolo nella stessa misura del suo Maestro.

Ciò che va chiarito è il fatto che un individuo è solo apparentemente separato in due parti: una personalità e una divinità. Affinché l'insegnamento non diventi un cattivo consiglio, un esoterismo non vero, una pessima filosofia o una religione morta, priva di vita, dobbiamo aggiungere che l'individuo stesso fu concepito come un punto centrale; questo punto centrale è l'apice di un triangolo e perciò l'individuo, prima di essere una dualità, è una trinità. Per questo fatto, in modo del tutto automatico, la riunione avviene in lui stesso.

Non vi è nessun motivo per vedere un discepolo in lotta con se stesso nel tentativo di far diventare immortale la sua parte mortale; nello sforzo di far diventare buona la sua parte cattiva; nella lotta per far soccombere la sua parte istintiva. Il lavoro che dovrebbe fare è invece quello di riscoprire il centro che in realtà lo costituisce. E' da questo centro che lo potremmo vedere mentre manipola in modo efficace le energie che costituiscono la sua apparente dualità. Noi chiamiamo "bene" o "male"

l'apparente dualità che ci appare nel mondo ma, a livello spirituale, esse sono soltanto due energie usate in modo distruttivo o costruttivo.

Per queste ragioni quando l'individuo è in piedi tra le due colonne, quella bianca e quella nera, è sempre in procinto di combatterle. Se, al proposito, gli viene invece detto: "Tu non sei tra queste due colonne che ti limitano, ma sei invece al di sopra di esse", allora l'individuo farà di esse il suo appoggio per diventare più forte e quindi crescere ancor di più.

Perciò ogni volta che ci poniamo delle domande in riguardo alla resurrezione o reintegrazione o illuminazione, dobbiamo evitare il miraggio mentale che ci porta a pensare che vi sia qualcosa in noi stessi che è opposto alla nostra divinità e che deve trasformarsi per poter prendere la sua natura divina. Questa è la separazione che venne fatta il giorno in cui siete diventati ciò che siete ora, ovvero delle persone cieche che lottano con il bene e con il male, tra loro, ed anche dentro di loro.

Ciò che io condanno in tutte le filosofie ed in tutte le religioni, e che rappresenta il motivo per cui, nel tempo, saranno destinate a morire, è il costante insegnare una visione dualistica dell'universo e il proporre Dio come la fine ultima di ogni battaglia, come se Dio stesso fosse il patto di pace firmato tra gli individui.

Quando si supera la fede possiamo riscontrare che anche i filosofi propongono gli stessi concetti, quando si supera la filosofia si scopre che anche l'esoterismo propone le medesime idee: l'individuo è cattivo e deve nuovamente diventare Dio, ovvero ciò che egli era nel primo giorno della creazione.

Noi non possiamo trarre nulla di buono da qualcosa di cattivo. Ciò significa che l'individuo non è cattivo e che in lui non vi è nulla di mortale; non vi è nulla di mortale nel suo Spirito e nel suo Assoluto; non vi è nulla che possa essere trasformato per poter diventare migliore. Questo non vuole affermare che non esiste la legge per il perfezionamento; questa legge esiste soltanto per tirarci fuori dal miraggio; non esiste per purificare un'anima al fine di farla diventare nuovamente Dio. Non è infatti possibile, proprio per nulla, trasformare in buono qualcosa di cattivo.

La perfezione si trova uscendo dall'illusione

Comunque, pian piano, un individuo può uscir fuori dal miraggio, dall'illusione. Ed è proprio per il fatto di uscire pian piano da tale illusione che egli si sta perfezionando. Voi potete ben constatare quanto sia divertente, quanto sia infantile, vedere che, per quanti atti un individuo possa compiere per perfezionare se stesso al fine di tornare ad essere Dio, non vi è nulla in lui da perfezionare per il semplice fatto che nell'universo la nozione di perfezione non esiste. Questo è il fatto! virgola. Questa è la Vita! punto. Questo è tutto!

Va comunque precisato che vi sono molti miraggi che pesano pesantemente sul movimento della Vita. Il miraggio porta le creature ad agire in un modo o in un altro e l'intero processo evolutivo è inteso soltanto come lo sforzo per uscire da questo miraggio, come uscir fuori da queste interpretazioni, oppure "identificazioni", come vengono anche chiamate, e soprattutto dalle proiezioni; le proiezioni sono alla base di tutti i miraggi perché stanno anche alla base del movimento della Vita.

In altre parole non possiamo dissociare il movimento della Vita dalle illusioni che vengono a formarsi a causa di questo movimento; movimento che ci pone nella medesima condizione di una palla proiettata verso il cielo. Mentre questa palla viaggia nello spazio crederà innanzitutto che la sua vita dipenda da una certa

velocità, da un dato peso, e che questo peso possa influenzare o comunque trasformare la sua velocità. Penserà pure che il panorama che vede scorrere sia in movimento a causa della sua stessa velocità. Ogni individuo, per un certo numero di incarnazioni, sarà sottoposto a questo movimento e, a causa della velocità del medesimo, potrà essere soggetto a visioni più o meno dense e perciò più o meno piene di illusione; illusioni che, comunque, saranno dovute soltanto al suo proprio movimento.

Affrontando l'argomento da un altro punto di vista possiamo dire che quando l'anima se ne esce dal divino Principio cade nell'illusione, nel miraggio, e ciò solamente a causa del movimento e della velocità della sua proiezione. Una volta che questa particella animica si è identificata con la velocità, con la massa, appare automaticamente la creazione, appare la storia dell'uomo, l'individuo inizia ad esistere.

Perciò ogni volta che parliamo di spiritualità dobbiamo comprendere che stiamo parlando di quel punto, in noi stessi, che non è soggetto ad alcun movimento. E quando, invece, parliamo della storia umana, della psicologia, delle malattie, della conoscenza, dei libri, ecc., ci riferiamo a ciò che in noi stessi è in continuo movimento.

Ciò che si muove all'interno di un individuo non potrà mai raggiungere il punto fermo, questo è un evento impossibile. Perciò tutto ciò che è in movimento dovrà, nel tempo, imparare a non muoversi più, a diventare così calmo come l'altro punto, quello centrale, che se ne resta immobile al suo posto.

Voi mi avete fatto una domanda in riguardo alla resurrezione ed infatti la resurrezione consiste soltanto in questo: essere in un posto dove nulla si muove, dove non ha più luogo alcuno movimento. Quando dico ciò intendo forse parlare di un punto, nell'individuo, in cui non esiste più nulla? No, non intendo questo, non voglio dire che quando raggiungiamo il punto di non-movimento non esista più nulla del nostro essere. Al contrario, è questo il punto nel quale l'individuo può esistere nel modo più completo.

Raggiunto questo punto l'individuo può vivere nel modo più vero per il fatto che vi è un assoluto allineamento tra la sua suprema parte spirituale (il punto senza movimento) e la sua parte oggettiva, la parte che le persone continuano ad indicare come non spirituale ma che, in effetti, rappresenta la leva per la nostra coscienza.

Nessuno può essere Dio senza essere pure una persona

Nessuno può essere Dio senza essere pure una persona, è impossibile; questo malgrado l'individuo sembri qualcosa del tutto opposto a ciò che è Dio. Anche se gli individui appaiono mediocri e malvagi, nessuno può essere Dio senza essere una persona.

Per poter comprendere ciò che sto dicendo dobbiamo eliminare dallo spirito tutti i concetti moralizzanti relativi alla condizione umana. L'individuo è quindi obbligato a rivolgersi a se stesso, non più a lungo per giudicarsi, per seguire un codice morale, un'etica, una religione o classificare i modi di agire come corretti o scorretti.

Egli deve guardare a se stesso e chiedersi: "Quanto io sono necessario a Dio? Quale servizio sto rendendo a Dio?". Egli non deve dirsi: "Su, nel Cielo, vi è mio Padre, la Luce. Qui in basso, invece, ci sono io, figlio illegittimo; tratto dal fango; piccola e debole scintilla dello Spirito di Dio... E questo fantoccio di carne, che è l'uomo, mi ostacola assai perché mi impedisce di essere Dio".

Un individuo si giudica spesso nel modo descritto, in special misura quando stà cercando di innalzare il suo livello di spiritualità. Egli così si ritrova in un continuo confronto con questo figlio illegittimo, questo figlio della terra, perché si è convinto che questi faccia parte della sua stessa natura.

E' pertanto necessario che questo modo di autogiudicarsi, alquanto negativo, sia eliminato affinché ci si possa chiedere in modo del tutto neutrale: "Di quale utilità io sono per la Vita universale, per questo grande Tutto, per questo grande miracolo che è la Vita, per Dio?".

La grande responsabilità nei confronti dell'universo

Dal momento che uno si chiede qual è la sua utilità nell'universo, senza considerarsi più a lungo un essere insignificante che un giorno ridiventerà Dio per fare un piacere al Padre celeste; dal momento che butta da parte questo schema infantile può diventare responsabile; responsabile nei confronti di se stesso sulla Terra e responsabile di fronte a Dio dal luogo in cui si trova per dare il suo servizio all'universo.

Un individuo che non si sente responsabile per la sua parte di lavoro nei confronti dell'universo non vale più di una mosca, di una larva, di un verme, di un mucchio di escrementi. E' un nulla... è senza uso. E' un essere capace soltanto di consumare dell'ossigeno, di produrre dei rifiuti, di danneggiare i suoi simili. E' ancor meno utile di un lombrico perchè questi, almeno, feconda il terreno. Fintanto che un individuo non prende coscienza della grande responsabilità che ha nei confronti dell'universo non ha il diritto di esistere.

Al fine di responsabilizzare gli individui una volta per tutte, ciò che io e molti miei fratelli desideriamo è un radicale cambiamento del loro atteggiamento; smettano una buona volta di identificarsi come "Il figlio di Dio" o l'illegittimo figlio della terra; non continuino più ad immaginarsi di provenire dal Paradiso, dalla pura Luce e di essere caduti nella materia per quindi ritornare nel luogo originario, ritornare a Dio. Questi sono concetti assai infantili.

L'atteggiamento di un individuo responsabile, di un vero discepolo, è assai differente. Egli non si rivolge a Dio dicendo: "Chi sono io?", ma dice invece: "Di che utilità posso io essere per Te?". Dal momento che egli inizierà a lavorare in questa direzione non solamente verrà a conoscere la sua vera natura, la sua posizione sulla Terra, ma arriverà anche a conoscere Dio. Fintanto che si rifiuterà di riconoscere il suo vero ruolo non conoscerà nulla, anche se ha trascorso tutta la vita in un contesto di spiritualità.

Il vero lavoro richiesto ad ogni individuo

Come possiamo allora definire il lavoro di un individuo? Il lavoro di un individuo non si può separare dalla sua propria natura, così ci diventa possibile comprendere il lavoro che deve fare analizzando la sua medesima natura. Io non ho l'intenzione di intrattenermi a lungo su questo argomento, benché mi faccia molto piacere stare con le persone. Cercherò perciò di essere concisa perché il modo di comunicare oggi giorno deve essere breve e preciso.

Inizierei dicendo che per sua natura ognuno di noi dovrebbe lavorare per rigenerare il Dio in lui. Per questo motivo non deve cercare di diventare Dio partendo da concetti infantili del tipo: "Io ero Dio, sono diventato materia, devo lavorare per diventare nuovamente Dio". Questa non è la sua vera storia. La storia della Vita è la

storia di Dio ed, in questa storia, ogni individuo è uno strumento, non il soggetto principale della storia stessa.

Siccome assai spesso un individuo crede di essere al centro di ogni cosa quando gli diciamo che è Dio, l'Essere supremo, è portato a pensare: "Io sono Colui che si è incarnato nella materia, io sono l'intero universo. Io oggi sono un individuo ma domani sarò nuovamente Dio". Ragionando in tal modo svilupperà una filosofia molto centrata su se stesso, al punto che quando arriverà l'iniziazione, l'illuminazione, questo individuo sarà portato ad affermare nel modo più completo che egli è Dio. Non soltanto lo affermerà, ma pretenderà di esserlo e ne sarà pienamente convinto.

Il vero Maestro nasconde la sua identità

Le cose stanno invece in modo ben differente. Chi si è reintegrato con la divinità non affermerà mai "Io sono Dio", anzi, non dirà cosa alcuna. Andrà invece tra la gente, porterà aiuto, darà insegnamento, sacrificherà la sua vita, ma non dirà mai di essere Dio. Egli sarà soltanto in grado di rivelare la sua natura da anima ad anima, in questo modo il discepolo a lui più vicino potrà udire una specie di canto che se ne esce dall'anima del suo Maestro. Per mezzo della comunicazione telepatica il discepolo udrà l'anima del Maestro che gli dice "Io sono la divinità," oppure "io ho raggiunto il tale livello di iniziazione", dove ogni livello corrisponde in ogni tempo ad una cosmica divinità.

Tutto questo potrà accadere soltanto da anima ad anima, mai per mezzo della bocca o delle parole. Se così fosse il discepolo potrebbe dire: "Ama questo Maestro perché egli è questo o quello". Ma una persona realmente illuminata non dirà mai questo fatto a nessuno, sarà la sua anima che, nel modo più semplice, nel tempo opportuno, si rivelerà al suo discepolo.

Usate il buon senso per valutare le idee

Per tutte queste ragioni quando parliamo di resurrezione dobbiamo innanzitutto liberare la mente da tutte le idee preconcepite che abbiamo nei riguardi di Dio, di noi stessi, dell'iniziazione. Ogni volta che desideriamo approfondire un concetto importante dobbiamo liberare la mente e renderla vuota come una pagina bianca. Dopo di ciò dovremmo prendere ogni concetto ed esaminarlo con cura alla luce del buon senso; il buon senso è sempre un valido strumento per misurare la verità di un concetto anche se esso proviene da una persona considerata assai saggia.

Vi sono molte persone che hanno paura di mettere in dubbio una affermazione fatta da un saggio o da un personaggio passato alla storia, perchè pensano che costoro conoscano bene ciò di cui stanno parlando.

Dicendo queste cose non intendo affatto sviluppare il vostro orgoglio individuale; un orgoglio che sarebbe poco salutare, che vi porterebbe a dubitare di ciò che hanno detto i saggi, come se voi, persone assennate, foste in grado di conoscere la verità. Io non desidero creare questo orgoglio, vi dico semplicemente che una cosa, per vera che possa essere, non vi sarà di alcuna utilità se prima non la valutate con il vostro buon senso.

Quando ascoltate le parole di un saggio, anche se esse sono vere, voi ne farete una copia falsata perchè ci metterete dentro le vostre proiezioni, i vostri limiti, i vostri fantasmi, le vostre deduzioni. Voi mescolerete le sue parole con la cultura della vostra civiltà, vi aggiungerete un pizzico del sapore dei vostri costumi, ed alla fine non si potrà trovare più nulla del messaggio originale.

Per questa ragione un Maestro preferisce uno spirito improntato di scetticismo piuttosto che uno che crede immediatamente qualunque cosa gli venga detta. Ciò non significa che lo scetticismo debba essere negativo ma bensì costituire una riserva di buon senso. Comunque lo scetticismo non deve mai essere rivolto verso il Maestro ma piuttosto verso se stessi.

Il discepolo orgoglioso avrà dei dubbi in riguardo al Maestro mentre il discepolo vero metterà in dubbio se stesso. Così quando il Maestro dirà qualcosa sarà giusto che il discepolo abbia dei dubbi su quanto viene detto. Questi dubbi non dovranno però sorgere nei riguardi delle parole dette, come se il Maestro fosse una persona poco conosciuta, ma per il timore che il proprio spirito non riesca a capirne l'intero significato.

Va precisato che questo atteggiamento dubbioso non è affatto lo stato di diffidenza che qualcuno potrebbe pensare. E' piuttosto un metodo mentale che permette al discepolo di restare in una serenità mentale, una assoluta chiarezza di idee.

Gli individui hanno un così grande appetito di verità, e nutrono un così grande desiderio di conoscere se stessi, che quando sentono qualcosa vi si buttano come se stessero morendo di fame. E' questa frenesia che deve essere evitata, ed il solo modo di evitarla, essendo un movimento illusorio che tende a deformare, è ricordarsi che è giusto conservare qualche dubbio. Il dubbio non dovrà comunque esistere nei confronti di ciò che il Maestro ha detto, dovrà invece motivare una calma mentale che permetta di afferrarne il significato nel modo più completo.

Quando avete dei dubbi in riguardo a ciò che una persona sta dicendo provate ad ascoltare che tipo di emozioni si presentano in voi, vi sentite infatti in uno stato ben diverso da quando vi buttate a capofitto in ciò che viene detto; il fatto che restate calmi è proprio ciò che vi permette di essere un individuo che abita nella luce e nella verità. Nello stesso modo quando viene affermato qualcosa, quando è data una verità, voi dovrete provare la stessa calma interiore. In questo modo eviterete di creare un movimento sia nelle vostre emozioni che nella vostra mente.

Essendo perfettamente calmi la Parola udita cesserà di essere soltanto una istruzione, diventerà un modo di essere, un modello di vita. Ciò può accadere ascoltando un Maestro oppure leggendo un libro, è la stessa cosa.

Il discepolo sciupa un sacco di tempo, un mare di energie e molte occasioni per innalzare il suo Spirito; questo perché si butta a capofitto sulla verità che gli viene presentata in quel momento. Improvvisamente egli dice: "Ora sì che ho capito, ora sì che ho trovato ciò che cercavo, finalmente qualcuno è stato capace di farmi capire qualcosa".

Noi dobbiamo considerare che in quel preciso momento, anche se all'individuo sembra di aver capito qualcosa in più, le emozioni che si generano riducono le sue capacità mentali e, a tutti gli effetti, egli comprende soltanto il 50% di quanto gli è rivelato. In altre parole egli ascolta soltanto per metà perché l'altra parte di energia disponibile è stata assorbita dalle emozioni.

Se volete lavorare per ottenere una maggiore spiritualità; se utilizzare bene i vostri sforzi per ottenere l'illuminazione; se volete procedere verso la Verità un poco ogni giorno; esercitatevi a rimanere freddi come il marmo. Anche se vi capita che, dopo aver trovato una verità, vi viene spontaneo saltare dalla gioia, abituatevi a mantenervi per un lungo tempo in una situazione di stasi, in cui non accade proprio nulla. In questo modo la stessa gioia che vorreste esprimere all'esterno si esprimerà dentro di voi. Avrete modo di constatare come qualunque sia il soggetto della vostra

meditazione potrà diventerà reale a causa di questo momento di gioia vissuto nella vostra parte interiore. Questo è un modo per prendere le energie dell'iniziazione direttamente dalla vostra interiorità.

L'utilizzo delle energie

Ogni discepolo commette molti errori e coltiva un mare di illusioni. Egli vuole, per esempio, andare in un certo posto perchè il terreno del luogo gli potrà dare molto vigore, oppure vuole andare a caricarsi di energia stando vicino ad un Maestro o un grande Iniziato, oppure cerca di meditare quando le stelle sono allineate perchè pensa che ciò gli darà un surplus di energia.

Tutto questo dimostra che non conosce affatto come, lui stesso, sia una grande riserva di energie e che i suoi differenti veicoli (corpi) gli forniscono in ogni momento tutta l'energia che gli è necessaria per evolvere, senza che egli debba dipendere in alcun modo da fonti energetiche esteriori.

Comunque è necessario conoscere come trasportare questa energia nel punto ove essa potrà essere utilizzata. Quando un individuo è preda di un'emozione che nasce dal movimento del mondo, e viene manifestata all'istante, rappresenta un'energia che va perduta per sempre. Se invece siamo dei discepoli, provando un'emozione, non gli dovremmo mai permettere di uscirsene fuori e diventare, ad esempio, un grido di gioia o un gran lavoro mentale a seguito della gioia provata; dovremmo invece mantenere in noi questa energia e riporla all'interno del nostro cuore.

In questo modo, pian piano, ognuno di noi diventerebbe il suo proprio iniziatore. Non vi è perciò nessuna utilità nel cercare un Maestro, chiedere informazioni su come diventare nuovamente Dio o formulare i seguenti, comunissimi pensieri: "Io ho bisogno di consigli perchè non so proprio come gestire le mie vibrazioni. Soltanto chi è già ridiventato Dio mi potrà insegnare, mi potrà istruire e darmi tutte le necessarie informazioni".

Io posso ben capire colui che intrattiene tali idee, dichiaro comunque che sta commettendo un errore. Un individuo non necessita consigli, essendoci Dio nella sua interiorità egli possiede tutto ciò che gli necessita per conoscere cosa fare.

Il solo problema è accettare di ascoltare; accettare di coltivare una gran calma per poter udire i consigli che arrivano direttamente dalla propria divinità interiore. Ciò che intendo dire è che l'unico consiglio che un Maestro può dare per istruire un discepolo è dirgli: "Stai calmo. Ogni volta che senti un'energia manifestarsi dentro di te, prendila e riponila nel tuo cuore".

Certamente io sono consapevole che la vita crea molte possibilità di espressione e diventa meravigliosa quando possiamo condividere tali espressioni. Io non vorrei proprio che da domani mattina vi trasformaste in gelide persone che stanno continuamente riciclando le loro proprie energie emozionali.

Voi dovete farvi una giusta idea del sacrificio implicito nelle relazioni umane, nella vita di gruppo, nei rapporti sociali e nell'amore. In questo modo potrete sacrificare una parte del potenziale delle vostre energie, e quindi non esteriorizzarle del tutto come fanno gli altri. Le dovrete mantenere dentro al fine di poterle donare, e questa è una gran differenza.

L'individuo comune esteriorizza tutte le sue energie ma, nonostante ciò, non offre mai nulla di nulla. Quindi si rivolge verso Dio e dice: "Ho tanto bisogno di energia perchè sono venuto a vivere nel mondo e mi devo dar da fare. Devo guadagnarli il pane. Devo sorridere a mia moglie, ai miei bambini. Devo divertire i miei amici. Siete

Voi che mi insegnate che la spiritualità non si trova solo nel Tempio ma è pure nel lavoro fatto nel mondo".

Con queste parole l'individuo prova che non ha capito assolutamente niente. Voi potete esteriorizzare tutte le energie che volete ma lo dovete fare in spirito di donazione e di sacrificio. Quando, per esempio, siccome la vita sociale lo richiede ed è una cosa simpatica, volete sorridere perché un vostro amico ha detto qualcosa di spiritoso, ebbene potete lasciarvi andare e sorridere, lasciando così uscire le vostre energie, lasciando che le vostre emozioni si manifestino con una bella risata. Però dovrete proiettare questa risata, queste vostre energie, sul vostro amico come se fosse una cascata di amore, una allegra cascatella di gioia.

Agendo in tal modo voi sarete cibo per l'altra persona. E siccome sarete diventati cibo per gli altri Dio guarderà a voi e vi rifornirà automaticamente del nutrimento che necessita a voi. Questo è quanto dico sovente nelle mie conferenze: "Siate l'ospite gli uni degli altri". Quando sarete ospiti d'amore, ospiti di vita, ospiti di perdono, ospiti di luce, allora, se sarete questo tipo di cibo, non ne sarete mai privi neppure voi. In modo del tutto automatico Dio vi riempirà nuovamente o, se preferite, sarà la Luce a scendere su di voi.

Le due grandi alternative per la crescita spirituale

Vi sono due grandi scelte nel cammino evolutivo, è vero che vi sono molteplici vie, ma alla base di esse vi sono pur sempre due grandi alternative. La prima è la strada in cui ci si trova soli (quella percorsa dagli asceti), in cui non si devono più tenere le relazioni col mondo. Lungo questa strada ci si deve trattenerne dall'andare nel mondo; vibrare col mondo; amare il mondo ed avere alcun interesse che possa essere del mondo.

L'altra strada ci permette di andare nel mondo ma portando come regalo la condivisione e il sacrificio. Lungo questa strada, automaticamente, ogni nostra azione sarà un modo di camminare verso l'illuminazione, un modo di meditare, un sistema per aumentare le nostre vibrazioni.

E' una vostra libera scelta il situarvi su una di queste strade, di stabilire a quale di queste due grandi sentieri vi sentite di appartenere. Volete forse ritirarvi su una montagna e riciclare dentro di voi in ogni istante tutte le energie, senza aver più la possibilità di amare neppure il gusto di una carota? O fate invece parte di coloro che sono nel mondo ma senza permettere che il mondo diventi la loro prigionia? Se siete di questi dovete essere cibo per il mondo e, automaticamente, avrete altrettanto valore di quelli che si sono ritirati sulla montagna.

Voi potete ottenere la stessa Luce sia attraverso l'ascetismo che il sacrificio, comunque, qualsiasi sia la vostra scelta dovrà essere sicura e ben determinata.

Se vi ritirate su un monte pensando che i vostri sforzi saranno determinanti per le future incarnazioni e, ad un tratto, vi permettete di assaporare una carota, pensando che ciò non sia pericoloso, commetterete un grande errore. Non appena fate una scelta dovete assumerne immediatamente, e mantenerle giorno dopo giorno, tutte le implicazioni e le responsabilità. Pertanto non potete scegliere di essere un giorno un asceta ed un altro un uomo di mondo. E' nel preciso istante che fate la vostra scelta che dovete anche esser sicuri da che parte stare.

A questo proposito vi voglio dare un'indicazione. Se siete nel mondo da un certo numero di anni, e siete perciò adulti, è perché appartenete al mondo ed a quelle anime a cui avete deciso di dedicarvi. Appartenete pertanto a quella schiera di anime

che hanno destinato se stesse ad essere il cibo per queste anime ancora prigioniere nella materia.

Vi sono due principali Gerarchie. La prima é quella dei Maestri che lavorano unicamente sul piano mentale e che non avremo mai la possibilità di incontrare, neppure i loro discepoli non hanno mai questa occasione. Essi, durante la loro vita, ricevono l'energia dal loro Maestro ma non lo incontrano mai; non lo incontrano nei sogni e neppure fisicamente.

Poi vi è l'altra Gerarchia, quella che lavora con il cuore, quella che rappresenta il cibo per l'umanità. Questa Gerarchia invia i Maestri, invia gl Iniziati e invia i discepoli per poter alimentare le due differenti polarità degli individui, quella visibile e quella invisibile, quella mentale e quella cardiaca.

Questa Gerarchia offre al cuore degli uomini, la parte umida, un cibo appropriato mentre la parte mentale, il fuoco, abbisogna soltanto di costruzioni mentali che il Maestro compone e che costituiscono un progetto, per esempio, il piano per la civilizzazione, quello per una razza o quello per un singolo uomo.

Essere cibo per gli altri significa risorgere

Per tornare al nostro argomento iniziale, la resurrezione, vorrei dire che, dal momento che siete cibo per gli altri, siete per voi stessi e per gli altri un piccolo momento di resurrezione. Intendo dire che il momento in cui l'amore circola in voi per diventare alimento per gli altri, quell'intenso momento di vita, è un momento di resurrezione, un istante in cui vivete al di sopra della vostra condizione abituale.

Questo è ciò di cui stiamo parlando quando argomentiamo sulla resurrezione, è il superare la condizione umana e ritornare, conseguentemente, in quella divina.

Ciò è possibile in ogni istante. Ogni volta che un individuo vive nel costante stato di resurrezione che è presente in lui e che rappresenta la sua divinità, uno stato di semplice pace, di amore, di condivisione, di bellezza interiore ed ogni cosa che riuscite ad immaginare come un aspetto della bontà; ogni volta che manifesta uno di questi buoni aspetti si trova ad indossare, automaticamente, i vestiti della resurrezione.

Proprio per questo motivo le religioni insistono sul fatto che bisogna essere buoni, si deve dare agli altri, si deve offrire il nostro aiuto. Il solo problema è che esse non hanno sviluppato in modo sufficiente i concetti filosofici che avrebbero permesso alla gente di comprendere perché, in verità, tutto ciò non è soltanto alchemico ma necessario. I loro discorsi comprendono i concetti del Paradiso per i buoni e dell'Inferno per i cattivi; concetti, questi, semplicemente ridicoli. Comunque alla base di questi insegnamenti vi è un fondamento di verità.

Così, una volta ogni tanto, quando non riusciamo più a capire chi siamo, sia con il nostro bagaglio di esoterismo, sia con tutti i consigli dei grandi Iniziati, dobbiamo semplicemente tornare ai vecchi e buoni insegnamenti delle religioni. Anche non tollerandone gli aspetti esteriori possiamo sempre risalire alle radici delle loro affermazioni e rimuovere qualsiasi altra cosa. In questo modo potremo riscoprire, in modo piuttosto rozzo, tutte le sagge raccomandazioni che rappresentano gli strumenti per vivere bene e sviluppare noi stessi.

Con quale mezzo potremo ritrovare di nuovo questo stato della resurrezione? Come riprendere tale stato e quando potremo ritornarvi? Vi dirò che già in questo preciso momento la scelta dipende soltanto da voi. Non dipende affatto da me, non dipende dal Maestro, non dipende da Dio o dal punto di avanzamento della razza a cui

appartenete. Non dipende neppure dal fatto che il Sole completi un aspetto di congiunzione con un'altro pianeta o da una data costellazione che deve venire. Dipende soltanto dalla vostra capacità di rompere il miraggio; il miraggio che vi fa sentire separati dal buono che è in tutti voi.

La separazione in due nature

Ciò che vorrei sottolineare è il fatto che un individuo che si sente separato in due distinte nature avrà sempre l'impressione di dover combattere la parte cattiva e non sempre riuscirà a vincere questa battaglia. Se invece, una volta per tutte, riconosce, accetta e comprende veramente che egli può soltanto essere la divinità, cesseranno automaticamente in lui tutti i conflitti. Però, fintanto che non avrà completamente maturato questo ordine di idee, dovrà meditare, dovrà combattere con se stesso e dovrà anche sentirsi dispiaciuto per se stesso. Egli avrà bisogno del Maestro e degli Angeli e un giorno dovrà morire.

Perché a taluni la morte incute timore

Proprio per il fatto che ha bisogno di queste cose si prepara alla morte; morte che, tra l'altro, gli incute timore. E' peraltro normale che ne abbia timore perché essa rappresenta una punizione ed è per questo motivo che le persone hanno paura di morire. Essi sanno che quando si troveranno sull'altra sponda dovranno guardare a se stessi e dovranno essere i loro stessi giudici nel modo più severo. Essi sanno pure che passando dall'altra parte, se non sono vissuti in modo equilibrato nella loro esistenza materiale, non saranno capaci di afferrare la Luce che si offre loro all'uscita del tunnel. Questo è il motivo per cui, per taluni individui, la morte è una condanna a tornare indietro sulla Terra. Per altri, invece, la morte è una illuminazione che li condurrà ad una maggiore espansione della loro coscienza.

Il momento della morte è un momento di grande alchimia, è una potente meditazione. Quando un individuo è pronto a morire entra in qualcosa che potremmo definire come tunnel; penso che ne avrete già udito parlare. Questo tunnel è costituito da tutte le azioni e da tutti i pensieri che l'individuo ha fatto non soltanto nella vita che ha concluso ma anche in quelle precedenti. Più questo tunnel è lungo e tanto più questo individuo ha pensato e agito per esteriorizzare se stesso. Questo significa che la sua energia dovrà spendere se stessa nel percorrere il tunnel, si dovrà esaurire a causa della lunghezza di quel tunnel. E quando questo individuo se ne uscirà dal tunnel non avrà più alcuna energia a sua disposizione e se ne cadrà addormentato. E' questo il vero aspetto della morte che incute timore.

Per l'individuo, che ha molto agito, molto parlato e molto pensato, ma lo ha fatto mantenendosi ancorato al suo centro, sia pensando che agendo e facendone partecipi gli altri, il tunnel sarà alquanto breve. L'energia della sua anima non si esaurirà nel tunnel e quando se ne uscirà fuori avrà milioni di volte in più l'energia che disponeva mentre era incarnato. Uscendo con tutte queste energie il suo Principio Spirituale potrà avvicinarsi e fondersi con lui.

Il Principio Spirituale non può invece avvicinarsi se vede uscire un anima che non vibra a sufficienza; non gli si avvicina perché teme di bruciare il suo essere, esattamente come il Sole non si avvicina troppo alla Terra perché ne resterebbe bruciata. Ben diverso è il caso di Mercurio che può stare prossimo al Sole perché è fuoco lui stesso ed il fuoco con il fuoco vanno d'accordo. Qualora il fuoco circondasse la Terra ne farebbe, invece, un pezzo di carbone e nulla più.

Per una ragione del tutto simile il sole spirituale, che stà all'interno di un individuo, non si avvicinerà troppo al suo pianeta (personalità, ndt.) per timore di causarne l'esplosione. Così questo pianeta viene inviato indietro, nell'universo della vita; si dovrà reincarnare ancora fintanto che la sua parte materiale si sarà sufficientemente ridotta. Vi sarà un giorno che soltanto il fuoco persisterà fino alla fine del tunnel, in quel giorno i due Soli di incontreranno l'un l'altro e diventeranno uno solo. Questo è, per certo, ciò che possiamo definire la vera resurrezione.

Ma prima di questa grande resurrezione, che avviene soltanto quando nell'individuo non vi è più materialità, ognuno di voi può sperimentare una moltitudine di resurrezioni che saranno di valido ausilio per accelerare il vostro cammino verso la resurrezione finale. Voi potete compiere queste piccole resurrezioni essendo dei buoni discepoli e tentando con tutta la vostra buona volontà di rimanere sempre in equilibrio.

Necessità di un equilibrio continuo

Restando in equilibrio voi potrete essere molto vivi; non dovrete diventare dei fiori brutti e riecchiti; dei vegetali che hanno perso tutto il loro gusto. Voi avrete invece un buon sapore, disporrete di moltissima energia per le vostre azioni. Potrete afferrare il mondo nella sua completezza e in un grande braciere di gioia; sarete un milione di volte più vivi di quando lo siate ora. Tutto questo perché vi tenete dentro le vostre energie al posto di spenderle male o buttarle via. Quando le gettate esse non vi sono più, questo è il fatto, sono state buttate via e voi non le avete più a vostra disposizione.

Questo significa che dopo aver fatto una risata avrete bisogno di un secondo amico che vi stimoli, che vi faccia ridere nuovamente. Da voi stessi non potete di certo continuare a ridere; ci deve essere qualcun'altro che viene e vi suscita un'altra risata. Questa è la prova che state dirigendo le vostre energie all'infuori di voi, che state dirigendo il vostro potere all'esterno al fine di stimolare voi stessi nella risata o nel dispiacere.

Questo è veramente un grande errore dovrete, invece, esser capaci di mantenervi costantemente nel riso sia che siate circondati da amici che vi divertono oppure no. Questo è possibile se riciclate le vostre energie all'interno di voi stessi. Se lo fate ne sarete sempre ripieni, ed essendone ripieni sarete pure nella gioia.

Quando dirigete le vostre energie verso l'esterno vi svotate e questo vuoto diventa una pena esistenziale, diventa un cancro, diventa un abisso dove non si avvertono più i piccoli e grandi piaceri della vita. In questa situazione diventa necessario un amico che accenda un fiammifero per rischiarare questo abisso tenebroso e darvi un poca di luce, vi circondate perciò di amici che accendono una mare di fiammiferi e che portano luce nell'abisso. In questo modo vi sentiti felici perché vi sembra che il vostro abisso sia pieno di luce.

Questa è però una felicità stupida perché se i vostri amici spengono il loro fiammifero vi troverete nel dispiacere, oppure, se arriva un uragano e spegne tutte quelle fiammelle vi troverete nuovamente nel buio. Per queste ragioni non è cosa buona attendere che la felicità arrivi dall'esterno, neppure da coloro che amate moltissimo e per cui sareste disposti a qualunque sacrificio.

Per la vostra propria felicità dovete contare soltanto su voi stessi e, per poter contare soltanto su voi stessi, dovete esistere come voi stessi. Se vi fosse rimasta anche solo un'attesa dal mondo esterno non dovete contare neppure su quella. Così, per poter

veramente contare su se stesso un'individuo deve esistere in sé e, per poter esistere in sé deve costituire il suo proprio centro esistenziale.

Molte persone non esistono per il fatto che non hanno costruito questo loro centro. Quando dico "costruito questo centro" non intendo che esso non esista, intendo soltanto che l'individuo non esiste in sé. Però nel suo Principio, nel superiore Principio Spirituale, questo centro esiste comunque. E' perciò abbastanza semplice risvegliare il punto fisiologico ed eterico che corrisponde a questo centro e, automaticamente, quello che è il Principio si collocherà in questo punto.

In altre parole un individuo crede di essere incarnato ma in effetti non lo è. Io lo affermo assai spesso e lo grido a voce alta: "Voi non siete incarnati. Voi potete conoscere il vostro nome, prendere coscienza delle vostre emozioni, essere consapevoli dei vostri piaceri, conoscere l'ora della vostra morte, ma non siete incarnati".

Di chi, di che cosa, siamo oggi coscienti?

A questo punto qualcuno potrebbe chiedermi: "Ma cos'è, allora, la coscienza che ho oggi?. Di cosa sono cosciente? Di chi sono cosciente?". Io potrei rispondere che l'unica parte cosciente in voi è quella che chiamiamo animale. E dicendolo non lo faccio per disprezzare, non lo faccio per dire che siete degli animali, no, assolutamente no.

Se voi poteste osservare la vostra anima potreste anche comprendere che non posso affermare una tal cosa. D'altro canto non lo direi neppure nei riguardi degli stessi animali. Perciò, per meglio precisare, vi dirò che in voi l'unica parte cosciente è quella che viene definita il cervello automatico. Questo è u cervello molto antico che ha guidato la razza fin dagli inizi e che ancora vi guiderà per un lungo tempo, fintanto che avrete completato il vostro cammino evolutivo. Il cervello automatico non è un cervello che gestisce i soli istinti animali, è questo il motivo per cui vi ho precisato come la parola "animale" non voleva essere affatto denigratoria.

Questo cervello automatico dirige pure alcune attività mentali, cosa del tutto sconosciuta alle persone comuni, esse pensano infatti "Io ho una mente, io sono diverso dagli animali perché ho delle capacità mentali e dispongo di un apparato cerebrale". Chi ha letto "La Dottrina Segreta", o altri libri del genere, potrebbe pensare che siccome i Creatori gli hanno dato una mente questa lo differenzia di molto dagli animali. Comunque è bene che costui sappia che la mente che gli è stata data non è la mente di cui è oggi cosciente. Con la mente gli è stato infatti conferito ben più dell'attività cerebrale di cui è attualmente consapevole.

Siete in errore se confondete la mente con una attività cerebrale che può funzionare a due livelli, uno inferiore (ragionamento) e l'altro superiore (intuizione). Tutto questo non ha alcuna relazione con la mente che i Creatori hanno conferito alla razza umana.

Le attività mentali: l'inferiore e la superiore

Quando parliamo della vera mente ci riferiamo alla mente nella sostanza cosmica. Cercate qui di arguire l'informazione prima ancora che ve la presenti. Durante tutti i miei discorsi mi diverto cercando di far indovinare alle persone un concetto prima ancora di esporre il mio punto di vista. Cercate di indovinare perché, dovete sapere, io detesto insegnare, preferisco di molto condividere e dialogare.

Mi farebbe anche piacere se voi mi parlaste, mi rispondeste, mi fermaste o mi esponeste qualche argomento. Purtroppo oggi tutto questo non è possibile perciò mi

accontenterò di giocare con i vostri pensieri. Vi dirò pertanto "Indovinate prima che ve lo dica" e vi darò una traccia in relazione alla sostanza cosmica. "Che cos'è la mente nella sostanza cosmica?", cercate di approfondire questo concetto... sto pensando a quale potrebbe essere il modo per esporvelo più chiaramente.

Quando i Creatori hanno dato la mente all'uomo gli hanno conferito la possibilità di intrattenere le stesse idee presenti nella mente di Dio. Questo, comunque, non ha nulla in comune con le capacità di filosofeggiare, inventare nuove tecnologie o sviluppare una civiltà; queste sono capacità sviluppate dagli uomini che si sono appropriati della mente divina, loro conferita, e l'hanno portata nella materia.

Da quel momento gli uomini non hanno più pensato nei riguardi di Dio, della sostanza divina e della Luce. Hanno invece iniziato a pensare ai panorami terrestri ed ai loro civili doveri. I pensieri dell'uomo da allora sono diventati "Questo mi piace e quello non mi piace. Come mi procurerò il cibo per domani?. Voglio questa particolare anima o decido proprio per questa pena. Preferisco questo frutto piuttosto che quest'altro".

La mente non ha nulla a che vedere con tali pensieri. La mente è semplicemente una scintilla di Luce che permette all'uomo di intrattenere delle idee simili a quelli di Dio. E quando dico "idee" mi riferisco, ovviamente, alla contemplazione che Dio ha di se stesso e che corrisponde a certi livelli iniziatici; livelli in cui l'individuo permane in costante contemplazione. Questo livello esiste nella sostanza cosmica e, seppure sia già una attività mentale, sia per Dio che per la Luce, è pur sempre soltanto contemplazione.

Così dobbiamo scendere molto in basso se vogliamo trovare un cervello che si rovina la vita chiedendo a se stesso: "Come farò a mangiare domani?". Questa domanda non ha nulla a che vedere con la vera attività mentale che potrei definire "superiore", fa' invece parte di una attività assai bassa che potremmo chiamare "inferiore"; un'attività inferiore della mente che permette all'individuo ed alla razza di sopravvivere.

Anche se non vi fosse alcuna anima incarnata, oppure se l'anima fosse conferita dalle sole energie naturali, i corpi avrebbero successo nel procurarsi il loro cibo, nel cuocerlo, nello scoprire come confezionare degli indumenti di pelle. Essi avrebbero certamente un tipo di vita assai primitiva ma sarebbero completamente capaci di gestirla. Tutti questi esseri potrebbero vivere molto bene anche se l'anima non esistesse affatto, e questo grazie all'attività inferiore della mente.

Per queste ragioni la coscienza che l'individuo prova per la maggior parte del tempo è una coscienza che è sempre relativa alla sua vita primaria o animale. Tale coscienza è nell'altro che la corporeità che ha assunto potere sopra lo spirito.

Un individuo diventa infatti molto ansiosa quando si chiede: "Come troverò il cibo per domani? Con cosa riuscirò a coprirmi domani? Come potrò divertirmi domani?". Egli, con questi concetti, è convinto di pensare alla sua vita e, ciò che è ancor peggio, di essere in grado di elaborare soggetti come l'anima e la spiritualità; elaborazioni che lo porteranno a concludere: "Io voglio essere tra i scelti, tra coloro che sopravvivranno all'apocalisse finale". Oppure, se non è religioso e non crede all'apocalisse, rimarrà comunque una mente semplice e sarà convinto che un bel giorno dovrà pur risorgere.

Questo è il "grande vizio" dell'uomo, ciò che ad un certo momento mi ha fatto desiderare di lasciare il Cielo per venire a tuffargli la testa nell'acqua in un disperato tentativo di svegliarlo alla vera realtà delle cose.

Dopo questa digressione possiamo ritornare al soggetto iniziale. A tal proposito vorrei rivolgermi una domanda: "Chi in voi mi ha posto la domanda relativa alla resurrezione? E' la vostra mente inferiore che vuole sopravvivere, che desidera ritrovare nuovamente Dio, che vuole l'immortalità, che vuole terminare le sue sofferenze, oppure è la vostra parte immortale che si pone domande su se stessa?".

Se l'immortalità si dovesse porre delle domande sulla propria natura non vi sarebbe alcun senso. L'immortalità non può questionare se stessa: essa si conosce assai bene. E' sempre e soltanto colui che non si conosce che si pone delle domande nei riguardi di se stesso.

Se Dio, l'Immortalità, dovesse iniziare a porsi domande su Se stesso, anche s'io fossi un grande iniziato e potessi avere dei rapporti con Lui, preferirei piegare le mie carte, chiudere i miei libri, riporre i microfoni ed infine andarmene su Nettuno dove vi sono delle magnifiche spiagge. Tutto questo perché un dio di questo tipo non mi interesserebbe per niente. Non proverei nessun piacere a fare il giullare con uno che è più giullare di me.

Ridere di se stessi è molto importante

Voi mi potreste chiedere: "In che modo possiamo utilizzare le tue osservazioni?".

Non vi un uso specifico per le mie informazioni. Ciò che vorrei indicarvi è come a ridere di voi stessi, perché se saprete ridere di voi stessi allora sarete molto prossimi alla resurrezione. Perché dico questa cosa? Per il semplice fatto che allora non prenderete tutto sul serio come fanno generalmente gli esoteristi, i quali memorizzano tutti i piani dell'universo; considerano tutti gli sforzi che devono essere fatti; tengono il conto di tutti gli anni che li separano dal raggiungere l'immortalità; e pensano che potranno accelerarne la venuta invocando l'arcangelo Michele o seguendo un Maestro, non importa che il suo nome sia Gurdieff, Kutumi, Morya od altri ancora.

Voi dovrete ridere di ogni cosa e questo atteggiamento vi insegnerà ad essere più seri; ma seri per qualcosa di più utile che non la preoccupazione di conoscere tutto ciò che riguarda l'universo. Voi diventerete seri in riguardo a qualcosa che realmente vi porterà verso l'immortalità; diventerete seri nei confronti della disciplina.

Gli individui, a tutti gli effetti, pensano di essere seri ma sono invece soltanto ansiosi. Se osserviamo un esoterista che dedica molta cura alla sua autoeducazione perché desidera conoscere qualsiasi cosa, oppure una persona che assolutamente vuole meditare per quattro ore al giorno perché è certa che così le si aprirà il Chackra alla sommità del capo, non ritroviamo di certo in loro alcuna motivazione all'amore per Dio, all'amore per se stessi, all'amore della spiritualità. La vera motivazione la possiamo invece ritrovare nell'ansietà.

In effetti, ad un livello non cosciente, questi individui hanno paura di rimanere ignoranti e così cercano in tutti i modi di farsi un'istruzione. Sempre a livello inconscio anche chi pratica lo yoga teme di restare non cosciente; questo fatto lo spinge a far di tutto per diventare cosciente, ed egli medita, medita, e continua a meditare. Queste, comunque, sono soltanto una manifestazione di ansietà e non è possibile meditare bene quando si è ansiosi.

Dobbiamo accettarci per quello che siamo

Perciò, per affrettare il nostro cammino verso l'immortalità, dovremmo in qualche modo accettarci per quello che siamo, amarci per come siamo fatti. Dovremmo guardarci allo specchio e comprendere che siamo estranei alla nostra vera identità

perché il nostro corpo, che ci guarda dallo specchio è, a tutti gli effetti, il miglior amico che possiamo trovare, è uno strumento eccezionale che ci permette di fare le esperienze necessarie alla nostra crescita spirituale.

Egli può essere considerato il migliore dei nostri genitori, egli è la presenza che ci accompagna giorno dopo giorno. Egli è colui che fa' tutti gli sforzi per aiutarci ad arrivare ai traguardi che ci siamo prefissati. Egli è il nostro miglior amico eppure lo trattiamo come se fosse un nemico, mentre non lo è proprio per niente.

Voi potete comunque provare l'impressione che egli possa essere un vostro nemico; questo può accadere se uno di voi due cerca di essere il Re, di prevalere sull'altro. Se ciò diventasse una realtà quelli che dovevano essere amici diventeranno nemici.

Una nazione, un trono e due fratelli

Prendete, per esempio, una nazione e ponetevi un trono e due fratelli; i due fratelli si uccideranno l'un l'altro pur di salire sul trono. Anche quello bianco diventerà nero, perché vuole uccidere quello nero, così al termine della storia ne troveremo uno soltanto, nero per giunta, chiunque sia quello sopravvissuto fino alla fine.

Comunque, se uno dei due fratelli dovesse dire: "E' pur vero che vi è un trono ma nessuno di noi due è tenuto a salirvi, solo il Re vi potrà salire e noi saremo suoi servitori", si creerebbe una situazione favorevole in cui le energie dei due fratelli sarebbero complementari l'un l'altra. Se uno dovesse essere l'inverno, che concede riposo alla terra, l'altro sarebbe l'estate con il suo abbondante raccolto. In quel paese uno dei due rappresenterebbe l'amore e l'altro la giustizia, e tutto questo per servire il Re e prendersi cura del suo Regno.

E chi sarà questo Re? Sarà Colui che sta al di sopra del punto nel circolo; al di sopra dell'apice del triangolo; al di sopra delle stelle. Colui che si può pertanto considerare come la Divinità.

L'importanza della paura

Questo comporta che quando mi fate una domanda sulla resurrezione la prima cosa che desidero fare è quella di spaventarvi a morte, di farvi sentire come se fosse in prossimità di morire, voi e tutte le vostre cellule. Nessuno dei due fratelli in voi potrà infatti sopravvivere, si è troppo arroganti quando si pone una domanda nei riguardi della resurrezione, ovvero si chiede il modo per poter risorgere. E' uno dei due fratelli visti in precedenza che si pone questo problema, non importa se è quello che pone la domanda o quello che ascolta la risposta, l'intero individuo dovrà comunque morire.

Cercate di percepire il senso della parola morire, percepitelo nel profondo di voi stessi, ascoltate il vostro terrore, voi state morendo, io stessa vi sto uccidendo nella parte più profonda dei vostri visceri.

Voi potreste anche credere che sono un vostra sorella completamente ammattita che, anziché dirvi "Fate questa cosa in questo modo e otterrete l'immortalità", pretende invece di uccidervi. Però, credetemi, questo è il modo migliore per esservi d'aiuto. Tutte le persone che vi istruiscono dicendovi "Ripetete questo nome 30 volte e vi guadagnerete l'eternità", sono null'altro che falsi amici. Posso anche aggiungere che le loro parole dimostrano che non sanno neppure quello che dicono.

Io non voglio con questo pretendere di essere un grande Iniziato, non è una cosa sulla quale mi interessi soffermarmi. Ciò che invece intendo affermare è il fatto che ogniqualvolta venite da me provo soltanto un dispiacere; il dispiacere di uccidervi sia

che la cosa vi faccia piacere oppure no. Se ciò non vi piace andatevene pure ad ascoltare il vostro prete. Egli vi darà uno zuccherino sotto forma di Ave Marie o altre devozioni, con me troverete invece l'ascia del boia, ed io sarò il carnefice.

Io avrei molto piacere se riuscissi ad incutervi una grandissima paura, vorrei che mi immaginaste come il più mostruoso degli esseri. In questo modo tutto ciò che è materia in voi, o appartiene al mondo materiale, si disgregherebbe sotto l'effetto del terrore.

Perché uso la parola terrore? Potrebbe sembrarvi che una ondata di violenza stia scuotendo il mio essere. Non vi è mai capitato di sentir parlare di quelle entità che, viste dalla Terra, sembrano mostri mentre, viste dal cielo, appaiono come Angeli?. In queste l'individuo ha imparato a riconoscere il Guardiano della Soglia, ovvero colui che ci appare come un mostro orrendo ogni volta che osserviamo restando nel piano terreno.

Il Guardiano della Soglia è colui che prende l'apparenza della creatura più infima che esista, è pure colui che viene chiamato Satana nelle allegorie Cristiane ma che non ha nulla a che vedere con il Satana conosciuto dall'esoterismo; il Satana che, secondo la tradizione, tentò Gesù nel deserto e tenta pure i discepoli in ogni istante.

Utilità di un terrore improvviso

In definitiva chi è mai Satana? E' un essere che appare pieno di luce quando un individuo ha avuto successo nel combattere le sue tentazioni. Ebbene, costui è semplicemente un essere pieno di amore, che ben conosce i punti dove la materia ha ancora presa sulle persone. Egli cerca di presentarsi più mostruoso possibile affinché l'individuo, preso dal terrore, pensi soltanto ad una cosa, invocare Dio, implorare la Luce perché venga a distruggere fino all'ultimo granello la sua materialità.

Se l'individuo ritiene di essere in un grande pericolo, anche se ciò fosse soltanto il frutto della sua immaginazione, farà qualsiasi cosa in suo potere per implorare il suo Principio Superiore. Egli tenterà in tutti i modi di comprimersi e diventare così un globo di luce in grado di opporre resistenza.

E' proprio a causa di questa immensa concentrazione di Luce che anche l'ultima briciola di materialità può essere rimossa. Il Guardiano è proprio lì per creare un istante in cui un individuo riesca a centrarsi su se stesso nel più assoluto dei modi. Se l'individuo avesse qualsiasi ragione per non centrarsi su se stesso resterebbe bloccato anche dalla briciola più piccola della sua materialità.

Ogni processo di iniziazione passa per prima cosa attraverso un grande terrore, questo è l'unico modo per cui diventa possibile monopolizzare tutta la coscienza posseduta da un'individuo. E' anche possibile sperimentare un simile stato mentre si è ancora viventi, quando ci si trova di fronte a qualcosa che appare del tutto all'improvviso, che contiene molta violenza e che può pertanto monopolizzare tutta la nostra coscienza. Fintanto che un individuo non è in preda al terrore non è mai completamente presente. Attenzione che non voglio con questo affermare che il terrore è una energia spirituale, un'energia alchemica, no, assolutamente no.

Vi sono milioni di persone che ogni giorno temono per la loro vita però non raggiungono l'illuminazione a causa di questa paura; un terrore estremo ed improvviso è infatti qualcosa del tutto differente. Anche un grande timore esistenziale è una cosa diversa da ciò che si può provare nel momento in cui sta

accadendo un'incidente; il primo lo si prova a livello astrale mentre il secondo a livello mentale; uno porta soltanto al delirio, l'altro ad una visione superiore.

A tutti gli effetti sono le vibrazioni dello choc, create dal terrore, che permettono ad un individuo di diventare cosciente. E' lo choc che permette a tutti gli atomi della sua coscienza di centralizzarsi intorno allo stesso punto; punto che acquista perciò un notevole potere.

Lo choc è qualcosa io che uso assai spesso. Siccome non posso creare uno choc con i miei gesti cerco di produrlo con le mie parole, per questo motivo vi dico: "Io vi sto uccidendo. Andatevene via. Alzatevi ed andatevene. Io sono il Demonio".

Quando, in una conferenza, molti partecipanti sono fermi credenti in Dio questo choc permette loro di diventare più coscienti. A volte questo fatto li può porre in una condizione di antagonismo nei miei confronti ma la cosa non mi riguarda per niente. Ciò che mi interessa è la possibilità che, in un certo momento, essi possano esistere più intensamente. A me, come ad altri, compete donare delle scintille di Luce, e per mezzo della distribuzione di queste scintille, un gran fuoco potrà automaticamente apparire.

I danni provocati dall'attività mentale inferiore

Io vi ho accusato di pensare con la vostra mente inferiore, per questo motivo potreste dedurre che ho una cattiva opinione dell'umanità, non è forse vero? Questo, comunque, non è tutto quello che mi passa per la mente. Non sto dicendo che l'umanità è ad un livello assai basso, intendo invece dire che molto spesso l'uomo permette alla sua mente di lavorare al livello inferiore e ciò che era inteso come la contemplazione delle cose divine diventa invece la contemplazione degli interessi mondani. Questo porta l'uomo ad essere molto interessato nel guadagno del danaro, nel rincorrere la gloria e nel cercare i piaceri del mondo.

Questo individuo, nel tempo, si sviluppa un pochino ma la mente inferiore è ancora lì e perciò desidera guadagnarsi Dio, l'immortalità e l'iniziazione. Poi, pian piano, il suo sviluppo continua e verso la fine del suo cammino non desidererà più nulla.

Questo sarà il momento in cui egli possiederà ogni cosa.

Con queste parole, però, non intendo dire che per salvarvi da tutte queste pene, e per guadagnar tempo, dovrete sedervi in qualche angolo e cercare di non desiderare più nulla.

Succhiatevi pure una caramella ma condividetela

Voi, di fatto, non potete imitare Dio, non potete imitare i Maestri, non potete neppure imitare gli uomini saggi. Se vi sentite spinti ad alzarvi e succhiare una caramella, alzatevi e prendetevi la caramella, così facendo ricordate che non vi dà una sola ragione per farlo ma bensì due. In questa azione non vi è nulla di sbagliato anche se conoscete bene che gli uomini saggi non mangiano caramelle.

Cercate sempre di essere voi stessi senza crearvi dei complessi di colpa. Quindi, per fare in modo che la vostra azione non sia del tutto inutile, mentre succhiate la caramella offritela anche al vostro dio interiore. Siccome non potete evitare di succhiare caramelle, almeno condividetele con il dio che abita in voi. Con questa condivisione farete in modo che la divina scintilla che è in voi inizi ad aiutarvi al fine di liberarvi da questa abitudine.

Perché ciò può avvenire? Semplicemente perché, come vi ho già detto, il condividere muove energia. Questa energia se ne va fuori ma, ogniqualevolta è usata per

condividere con gli altri, vi è dell'energia divina che rientra in voi. Questo accade perché l'energia fluisce nell'universo, tutto fluisce nella misura che qualcosa è cibo per un altro.

Secondo la legge cosmica "noi tutti siamo anelli di una catena"; se, ad un certo momento, un individuo rompe la catena, giusto per gioire da solo, per provare un piacere egoistico, egli spende energia ma non ne riceve affatto. Ciò accade perché ha rotto la catena.

Ma se egli facesse ogni cosa con l'intenzione di dare, di condividere con gli altri, anche se si trattasse di cose che egli solitamente fa soltanto per se stesso, riaggancerebbe la catena e l'energia ritornerebbe a fluire dentro di lui.

Quando fate qualcosa per voi stessi potete mantenere questa catena condividendo quello che fate con Dio. Se non avete un amico con cui spartire la vostra caramella, allora spartitela con l'universo intero e fatelo con tutto il vostro cuore.

Questo non è un esercizio, è una realtà: è una realtà per il semplice motivo che un individuo non ha una vita isolata ma è bensì connesso con tutto l'universo. Perciò se qui ed ora egli impara a vivere come se fosse l'anello di una catena, che deve ricevere da un lato e dare dall'altro, automaticamente si ritrova a vivere in uno stato di coscienza più elevata anche se si tratta soltanto di spartire una caramella.

Questo dovrebbe diventare un modo di vita facente parte delle consuetudini di ogni individuo. Non dovrebbe esser considerato come un metodo che per esser seguito comporterebbe il sacrificio del dare, mentre Dio dona con gioia ai suoi servitori. Se vi suggerissi di farlo come sacrificio sarei come uno stregone perché è proprio questa la sua linea di azione. Egli vi dice "Fate dei sacrifici invece di amare, fate dei sacrifici al posto di combattere, solo così potrete uscirne vincitori". Più sacrifici fate e più lo stregone è felice, più vi protegge, e più vi concede tutto quello che gli chiedete.

Io non vi dico di spartire con Dio perché Egli, essendo un Dio sempliciotto, apprezzerà la cosa e vi concederà sia la sua protezione che l'illuminazione. Questo significherebbe che Dio non sarebbe Dio, sarebbe semplicemente qualche vago e stupido spirito di matura mentre io sarei soltanto uno stregone. Vi piacerebbe avere dei rapporti con uno stregone? No, non più di quanto vi piacerebbe avere dei rapporti con questo tipo di dio.

Vi sto invece dicendo queste cose per un'altra ragione: perché un individuo è un anello di una catena e deve perciò prendere con una mano e dare con l'altra. Nel momento stesso che egli offre qualcosa al suo prossimo si ritrova ripieno di qualcos'altro che gli arriva da un'entità, dal Maestro, o da Dio stesso che desidera offrire passando attraverso di lui.

Tutto questo accade sia nella vostra vita privata, sia in quella sociale, sia pure in quella spirituale. Quello che vorrei farvi capire, se siete realmente interessati a risorgere; risorgere per mezzo della luce e dell'amore, è la necessità di togliere dal vostro spirito il cancro mentale, l'idea preconcepita, che vi fa' pensare di essere separati: separati da Dio, separati dagli altri individui, separati dai pianeti.

Le distanze sono soltanto nella vostra testa

Perché vi rendete conto che Nettuno è così lontano da voi? Perché riconoscete che il Sole è così distante da voi? Perché pensate che la Luce, il Maestro, siano così lontani da voi? Chi vi ha detto che queste cose possono essere separate le une dalle altre? Coloro vi hanno insegnato queste cose non erano certamente dei saggi individui; i saggi hanno da sempre asserito che non vi è alcuna distanza tra la Terra ed il Sole.

Potrà comunque sembrare che tra loro esista una grande distanza se la Terra è tutta incrostata. Nello stesso modo se l'individuo è pieno di terra (materialità, ndt.), allora sì che, automaticamente, ogni cosa gli sembrerà assai lontana. Questo, comunque, non vorrà dire che le cose saranno realmente distanti tra loro, no, lo saranno soltanto dal suo punto di vista. Voi stessi, infatti, in questo stesso momento, potreste camminare sul pianeta Nettuno.

Ascoltandomi sarete certamente propensi a pensare che io sia completamente ammattita, che non conosco nulla in riguardo all'astronomia, che non possiedo una buona istruzione, che probabilmente non sono mai stata all'Università e che non ho mai messo la testa fuori dalla mia casa. Eppure conosco il sistema solare assai bene; lo conosco così bene che tutte le sere me ne vado a cena da alcuni amici che abitano su Nettuno. Mi faccio pure qualche passeggiata sul Sole ma non mi avventuro più in là perché sarebbe poi un'ardua impresa ritornare sulla Terra.

Se posso andarmene in giro nel sistema solare, e giocare a carte con gli amici che vi ritrovo, è semplicemente perché i veri pianeti sono soltanto ad un minuto di distanza tra loro. Ma di quale distanze vi sto parlando? Delle distanze che esistono nella vostra testa ed in nessun altro luogo. Se non lo riuscite a comprendere alzatevi, datemi la vostra testa in modo che io la possa rompere e liberarvi una volta per tutte dai problemi che vi crea il pensare a tutti questi pianeti che vi ritrovate così vicini.

Abbatte le barriere create con la conoscenza

Che cosa intendo dire con queste parole? intendo dire che se nella vostra testa vi è una barriera voi la vedrete in ogni luogo ed essa non sarà affatto utile come un paio di occhiali, che vi permettono una visione migliore degli oggetti lontani. Per questo motivo la barriera creata dalla conoscenza è tutt'altro che un paio di occhiali che vi permettono di veder meglio la verità, è invece un insieme di pareti divisorie che cresce giorno dopo giorno, sempre di più.

Se volete ottenere qualche utile informazione da me, qualcosa che possiate applicare, allora vi suggerirò dall'intimo del mio cuore, e dal profondo di tutta la mia esperienza, soltanto una cosa: fate a pezzi, distruggete, le pareti della separatività e quindi vedrete che anche il vostro cervello diventerà più grande. Sentirete fisicamente che qualcosa sta accadendo alla vostra testa; sentirete che le informazioni non sono più separate, fini a se stesse, ma vi è qualcosa che le tiene unite e correlate tra loro.

Se riuscirete ad abbattere tali pareti vi capiterà che, mentre guardate un individuo, non vedrete più una "personalità"; vedrete invece un "principio" e tutti i problemi che egli ha con il suo guscio, il suo corpo, la sua casa fatta di terra. Ed in quel momento avrete soltanto un desiderio, soltanto un'idea: aiutarlo a rompere il guscio che lo tiene prigioniero. Non penserete più "Io amo questa persona ma non amo quell'altra. A questa voglio dare questo e quello, a quell'altra, invece, non voglio dare proprio niente".

Voi penserete semplicemente: "A questa persona potrò dire queste cose per aiutarlo a liberarsi. Per quell'altra, invece, dovrò trovare il modo di procurargli un forte choc in modo che si risvegli e cominci ad interessarsi a qualcos'altro. Alla prima darò pochissime informazioni per volta, per la seconda cercherò il miglior modo per dargli conforto".

Nello stesso tempo conoscerete cosa fare con voi stessi. Se voi siete un essere trinitario automaticamente, oltre ai due fratelli visti in precedenza, avete in voi un valido supervisore, il Re, che vi indica cosa fare. Ma questo Re potrà parlarvi

soltanto se entrambi i fratelli saranno inchinati davanti al suo trono. Se i fratelli stanno litigando l'un l'altro il Re sarà costretto ad attendere che la guerra abbia termine. Talvolta la guerra si protrae per un tempo assai lungo ed allora il Re stesso deve intervenire per metter fuori combattimento uno dei fratelli. A volte accade proprio così.

Perchè taluni individui nascono retrogradi?

Quando il Re è costretto a mettere fuori combattimento uno dei due fratelli accade ciò che si penserebbe impossibile. All'improvviso l'individuo si ritrova a vivere una vita ad un livello di incarnazione che è inferiore a tutti gli altri. Ciò gli è necessario per poter rompere l'energia belligerante presente nella sua natura.

Generalmente questo tipo di retrogradazione viene fatta ponendo in ombra alcune zone del cervello. In questo modo vengono rimosse alcune capacità mentali e l'individuo diventa meno intelligente, meno intellettuale, meno cerebrale di quanto fosse in precedenza. Se, per esempio, egli era in grado di gestire il ruolo di un grande professore o di un abile ricercatore, si ritroverà ad essere un sempliciotto che avrà delle difficoltà anche nell'imparare l'alfabeto. Quando la lezione sarà stata imparata, e l'energia belligerante sarà stata rimossa, la situazione originaria verrà ripristinata e l'individuo potrà rinascere a nuova vita senza difficoltà alcuna e con tutte le sue precedenti abilità e .

Vi sono molte persone che sono in qualche modo retrograte. Un chiaroveggente può infatti vedere come mai un individuo assai antico si ritrova a fare il mendicante senza saper neppure leggere o scrivere. Questo è uno dei possibili casi in cui ci si trova di fronte ad un individuo retrogradato.

Così, per concludere il mio discorso, vi dirò che la domanda che mi avete posto era molto interessante, anche se vi ho maltrattato e mi sono presa gioco di voi. Essa rappresenta una questione di fondamentale importanza e mi felicito con voi che me l'avete posta e vi incoraggio anche a porla a voi stessi. Però, vedete, non avreste lasciato andare tutto ciò che doveva essere abbandonato se vi avessi immediatamente detto che siete intelligenti ed una simile domanda dimostra un'anima avanzata.

Necessità di un duplice approccio

Quando si deve argomentare con qualcuno che ha già delle sue proprie idee bisogna sempre agire con un duplice approccio. Una guida ha sempre una mano che colpisce, creando dolore, e quell'altra, amorevole, pronta ad accarezzare. In questo modo il discepolo si ritrova disorientato e dice tra sé: "Santo cielo, non ci capisco più nulla. Quando ascolto con il mio orecchio sinistro sento degli insulti, quando ascolto con quello destro sento delle lodi. Quando percepisco con il mio cuore sinistro ho l'impressione il Maestro che mi sta uccidendo, quando percepisco con quello destro mi sento avvolto dal suo grande amore".

Vi è qualcosa nel messaggio che vi sto proponendo; vi sto dicendo che vi amo, e ve lo dico esattamente come ognuno degli altri fratelli dell'universo dice "io ti amo" a tutte le genti presenti nell'universo stesso.

Vi è sempre in un individuo una parte che si rifiuta di ascoltare. In genere le persone orgogliose vogliono ascoltare soltanto dall'orecchio destro. Esse vogliono ascoltare qualsiasi cosa buona che venga detta sul loro conto e non intendono ascoltare le eventuali critiche mosse nei loro confronti. Vi sono poi delle altre persone che, pur facendo una cosa non salutare, vogliono ascoltare soltanto con l'orecchio sinistro.

Esse ascoltano soltanto le critiche e quindi si lagnano con se stesse dicendo: "Non vi è proprio niente di buono in me. Non valgo proprio nulla. Merito proprio di morire. Mi viene voglia di uccidermi e farla finita". Queste due tendenze si ritrovano assai di frequente tra le persone comuni.

Così possiamo vedere le persone orgogliose che occupano posizioni di comando da dove prendono decisioni e dirigono il mondo. E vediamo pure le altre, quelle che si sentono colpevoli, che si lasciano dirigere, che si sottomettono alle altre accettando di fare qualsiasi cosa venga loro ordinato. Noi dovremmo, una volta per tutte, non essere soltanto l'orecchio destro, o quello sinistro, bensì assumere una posizione centrale.

Per crescere bisogna saper restare neutrali

Essere da una parte o dall'altra non risolve nessun problema perché un giorno vi ritroverete orgogliosi ed il seguente, invece, molto pessimisti. Si può infatti notare come vi siano delle persone che hanno un complesso di superiorità e nello stesso tempo si sentano inferiori. Con dei discepoli di questo tipo non vi è nulla da fare, non sono stabili, non possono amare la gente e non possono neppure mantenersi fedeli.

Perciò dovete diventare capaci di udire sia con l'orecchio destro che con quello sinistro. L'ascolto, inoltre, come principio, dovrà essere influenzato soltanto dall'essere che sta nel centro: la vostra saggezza interiore.

E per darvi un'altra indicazione vi dirò che questo essere che ascolta dentro di voi è neutrale; ciò significa che quando ascolterà con l'orecchio sinistro dirà tra sé: "Bene, devi ammetterlo, in quell'occasione hai avuto torto, hai commesso un errore, ti sei comportato in un modo veramente brutto". L'essere che è in voi non si sentirà però in colpa nei riguardi di questo fatto, non si batterà il petto dicendo: "Tu sei un dio ignorante, sei un dio stupido. Non posso più fidarmi neppure di me stesso!"

Quando invece, ascolterà con l'orecchio destro dirà tra sé: "Sì, in quell'occasione sei stato buono", eviterà comunque di dire "Molto bene. Io sono un dio veramente grande. Io sono stato in grado di comprendere tutto quanto e nel modo più completo".

L'essere dentro di voi ascolta con l'orecchio sinistro per conoscere come correggere il suo agire e con quello destro per sapere quali sono le cose su cui non è necessario fare dell'altro lavoro. Egli non dice mai a se stesso: "Io sono buono, io sono cattivo," oppure "io ho ragione, io ho torto". Egli si pone soltanto una domanda: "Vi è qualcosa in me che devo correggere oppure no?". Comunque anche se le cose non dovessero cambiare non si sentirà colpevole, La coscienza del dio interiore non è il tipo di coscienza che fa provare i complessi di colpa.

Mente inferiore e sensi di colpa

L'elemento in voi che vi fa' provare i sensi di colpa è la mente inferiore; la mente che ha inventato tutte le malattie dell'umanità. Essa ha inventato la moralità, ha inventato la religione, ha inventato i sacrifici a Dio e fa' qualsiasi cosa pur di allontanare un individuo dalla divinità.

La mente inferiore è colei che crea tutti i miraggi perché essi, al par di lei, sono costituiti dagli elementi più densi. Un individuo non le deve mai accordare potere, se glielo dovesse concedere essa dominerà sulla Divinità nel più folle dei modi. Quando un individuo priva di questo potere la mente inferiore la stessa si porrà al lavoro per raggiungere qualche magnifico traguardo.

Il modo per mantenere il corpo giovane nei secoli

Per rispondere alla vostra interrogazione, nei riguardi della resurrezione, vi indicherò ora il modo per mantenere il vostro corpo sano e vigoroso per diversi secoli. Ciò si può ottenere proprio per mezzo della mente inferiore in quanto è proprio in lei che sono nascosti tutti i programmi necessari per mantenere l'armonia funzionale dell'organismo umano.

Sappiate che la materia che costituisce il vostro corpo è un Regno, non è affatto una vecchia palla di terra. Vi sono nel mondo alcuni discepoli che considerano il corpo fatto di materia uno strumento vile e contrario a Dio; essi desiderano perciò che finisca sotto un treno al fine di liberarsene. Ciò è falso. La materia è un Regno; un Regno altrettanto valido come il Regno dei Cieli. Però il cervello fisico ha un suo compito ben definito: deve lavorare per mantenere il regno della Terra e non quello del Cielo. E' invece compito dell'anima lavorare nel Regno dei Cieli.

Il cervello fisico deve pertanto essere nutrito con l'energia che proviene dall'anima in modo da rigenerare l'organismo ed evitare che l'invecchiamento vada oltre i 30 o 40 anni. Questa è una cosa assolutamente possibile. Per gli yogi ciò risulta facile perché con la loro meditazione portano molta luce nella loro testa. Alcuni si sforzano pure nel tentativo di far scendere sette luci dalla ghiandola pineale al cervello fisico per ottenere, in tal modo, un corpo capace di resistere per secoli.

Altri, invece, non lo fanno pur essendone capaci, perché desiderano lasciare il corpo materiale al fine di lavorare soltanto sul piano eterico. Questo significa che non si devono accusare gli Iniziati, o i Maestri, di non essere autentici per il fatto che li potete vedere in un corpo di carne, magari invecchiato. E' una loro scelta individuale.

Come è possibile, qualora decidessimo di farlo, incanalare la luce sufficiente per rendere il corpo in grado di non invecchiare? Se decidessimo di farlo dovremmo prima avere un controllo della mente sufficiente per poter dirigere la luce che scende dalla ghiandola pineale verso il cervello fisico. Questo esercizio occupa molto tempo perché si deve arrivare a costruire un piccolo canale eterico, che, quando ultimato, potrebbe essere osservato anche ad occhio nudo. Questo piccolo canale dovrà essere in grado di trasportare, dalla ghiandola pineale fino al cervello fisico, una sostanza comparabile a quella del midollo spinale.

Questo significa che il cervello fisico non subirà più alcun invecchiamento. Egli riceverà dall'anima, in modo continuo, gli ordini sul modo di nutrire il corpo, di programmare le varie cellule, e di gestire le ghiandole endocrine affinché producano le sostanze necessarie per il buon funzionamento di tutto l'organismo.

Tutto questo può sembrare straordinario. Comunque quando uno yogi decide di perpetuare il suo corpo egli accetta nel contempo certe responsabilità. Il perpetuare il proprio corpo non può infatti essere fatto senza costo alcuno e neppure per il proprio piacere personale, perché?

Semplicemente per il fatto, come già vi ho accennato, che ogni individuo ha una sua utilità nell'universo; ha un suo specifico servizio da dare all'universo. Per questa ragione quando un Maestro, o un Iniziato, decide di perpetuare il corpo in cui è incarnato lo potrà fare soltanto se vi è anche una ragione valida per il piano di evoluzione. Se questa ragione non vi dovesse essere egli lascerà il piano fisico in modo apparente, così come ogni altro mortale.

Come guadagnarsi una buona salute

Resta il fatto che voi potete decidere di nutrire il vostro cervello fisico non tanto per ottenere un corpo eterno ma bensì per guadagnarvi una buona salute e poter godere una notevole vitalità fino all'ultimo dei vostri giorni. Per raggiungere questo scopo il ponte tra la ghiandola pineale ed il cervello fisico non dovrà essere molto consistente, non dovrà neppure essere così reale, però dovrà pur esistere in qualche modo.

E allora? Come si può raggiungere questo traguardo? Bene, innanzitutto dovrete imparare a far circolare il sangue nel cervello, cosa, questa, che l'individuo normale non pratica mai; egli lascia infatti che tutta l'energia si disperda nel mondo materiale. Questo significa che un bel giorno il suo cervello non avrà più alcuna energia in serbo ed allora egli diventerà stupido, mancherà di memoria, e sarà incapace di badare a se stesso. Questo è ciò che accade quando le energie sono state prese dal cervello per essere disperse nella materia; dispersione causata dall'atteggiamento rivolto alle cose esteriori che l'individuo ha mantenuto per la maggior parte della sua vita.

Se volete mantenere la vitalità e le capacità del vostro cervello gli dovete dare energia; perciò, in primo luogo, dovete portare il sangue al cervello. Non importa affatto il metodo che userete; potete porvi a testa in giù e gambe in su; sdraiarsi per terra ed innalzare le gambe restando appoggiati sulle spalle; oppure utilizzare un'asse appoggiata al muro dove vi sdraierete al fine di rimanere inclinati con la testa verso il basso. In tutti questi modo attiverete il ricambio d'aria all'interno della vostra testa.

Ognuno di noi respira per mezzo dei polmoni e della gabbia toracica. Se respiro con il torace tutto il mio cuore risuonerà con il mondo. Se respiro, invece, con la testa, tutta la mia anima risuonerà con il cosmo intero. In altre parole ditemi come respirate e vi dirò chi siete. Ascoltando queste mie parole mi potreste anche accusare di non conoscere nulla di anatomia e che non è possibile respirare con la testa. Mi è facile capire che è normale per voi mantenere una simile posizione.

Dovete però sapere che noi non respiriamo soltanto l'aria, noi respiriamo pure il fuoco del cielo. Noi respiriamo le scintille stellari che, ad ogni volta, rappresentano delle minuscole iniziazioni.

Come disporre di molta energia

Voi siete alla ricerca di energia, siete alla ricerca di un guru. Bene, sappiate allora che se respirerete la polvere di stelle potrete raggiungere i 10 mila anni senza peraltro alimentarvi del cibo consueto. I polmoni respirano l'aria ma la vostra testa respira lo spirito, il pulviscolo stellare e tutto il fuoco presente nel cielo.

Sta di fatto che dovete essere coscienti che la vostra testa sta respirando. Per questo motivo se vorrete iniziare questo tipo di respirazione dovete diventare calmi, assenti e distaccati. Scoprirete che questo esercizio non vi piacerà affatto. Vedrete che una parte di energia tornerà indietro e che dovrete ricominciare a respirare con il torace per poter continuare a restare nel mondo. Tutto ciò è normale però, se dovesse accadere, sarà sufficiente fare due o tre respiri con il torace e quindi ritornare, in modo molto rapido, a respirare con la testa. Come è possibile respirare con la testa?

Come respirare con la testa

Nel momento che inalate dovete immaginare che tutta la sostanza cosmica stia entrando in voi dal chakra posto alla sommità del capo. Poi, mentre esalate,

immaginate che se ne esca dal terzo occhio, ovvero dal chakra in mezzo alla fronte. Se vi risulta difficile immaginare l'energia che circola attraverso i chakras provate soltanto a percepire la dilatazione che avviene nella vostra testa. Ascoltate come la testa si dilata e lasciate stare sia i chakras che l'energia. Per mezzo di questa respirazione vedrete che la vostra vista diventerà più efficace, vi troverete più distaccati, la vostra salute migliorerà oppure impazzirete.

Voi mi potreste replicare che, se le cose stanno così, questo tipo di respirazione può presentare dei seri pericoli. In effetti non vi è un pericolo effettivo se voi vi amate a sufficienza per permettervi, di tanto in tanto, di fare qualche respirazione anche con il torace. Se siete abbastanza distaccati dalla stessa ricerca spirituale e talvolta vi permettete di essere una persona normale, non vi è il rischio che possiate impazzire.

Comunque sappiate che potreste impazzire anche con una semplice meditazione se non vi amate abbastanza per permettere che talvolta il bimbo in voi sia anche un bambino della terra. Voi siete sia il genitore che il bambino. Così è necessario che il genitore (che siete voi stessi), ami il bambino (che siete sempre voi stessi), al punto di permettergli che di tanto in tanto abbia a divertirsi nel mondo. Però il genitore dovrà aver cura di educare il bambino in modo che dopo esser stato nel mondo abbia sempre a ritornare da lui. In questo modo il genitore ed il bambino si ameranno l'un l'altro.

Se il bambino dovesse rinunciare al suo genitore rinuncerebbe pure alla sua eredità, diventerebbe povero e morirebbe. Questo non è quello che io desidero per voi. Questo è il motivo per cui vi dico "respirate con la vostra testa ed otterrete tutta l'eredità da parte del vostro genitore".

Mi piacerebbe parlarvi ancora per molto tempo ma invece devo lasciarvi, vi dirò comunque che il fatto che vi parli oppure no non ha alcuna importanza. Avete davanti a voi l'eternità per comprendere tutte queste cose e non sarà certo perchè io ve ne parlo che arriverete a comprenderle prima; su questo fatto non mi faccio illusioni.

Comunque, se avessi ancora un miraggio, sarebbe un miraggio d'amore che avrei molto piacere di condividere con tutti voi. Vorrei dirvi che l'amore esiste; esso proviene da tutti i fratelli, ed anche da tutti gli esseri che non potete neppure immaginare, e vi viene offerto in ogni istante. Se avessi ancora questo miraggio; questo miraggio d'amore, chiederei a Dio di lasciarmelo fino alla fine dei tempi, in modo da potervelo offrire per portarvi conforto e farvi conoscere che, dopo tutto, l'universo non è poi un posto così brutto per viverci.

Vi saluto tutti...

* * *